

SERIE A-2

Saccaggi, da una profezia è nato il tiro vincente

● Il play di Treviso decisivo a Mantova con un canestro sulla sirena: «Coach Pillastrini mi ha anticipato che lo avrei segnato io»

Alberto Mariutto

PalaBam, domenica scorsa, scontro tra big dell'A-2 Est. Mantova parte fortissimo, raggiungendo un vantaggio in doppia cifra. Sul finire del primo tempo, Treviso ricuce quasi tutto il gap grazie ad un super Moretti e chiude sotto di tre: si annuncia un punto a punto fino all'ultimo, tra queste due squadre è la norma. Non è proprio la gara di Andrea Saccaggi, che resta in campo pochi minuti senza riuscire ad incidere. Negli spogliatoi trevigiani coach Stefano Pillastrini prova a infondergli fiducia: «Resta con la testa dentro al match, perché segnerai il tiro decisivo». Una profezia troppo precisa per pensare che si possa avverare, anche se «Sacca» questi numeri li ha: l'anno scorso, quando giocava ad Agrigento, ha risolto nel finale i match casalinghi contro Omegna e

Tortona. Non è un caso che il suo idolo sia Gianluca Basile, che lo ha fatto innamorare con i suoi canestri impossibili in maglia azzurra: l'istinto del tiratore è il suo tratto distintivo.

MIRACOLO La partita continua e succede esattamente come il «Pilla» aveva previsto: Mantova trova il +1 con una magia di Gergati, a Treviso restano 3" per inventare un miracolo. L'epilogo lo racconta il diretto protagonista, con l'inconfondibile accento toscano: «Stavo giocando poco e male. Sono entrato, ho messo due liberi e preso fiducia. La rimessa finale a sorpresa il coach l'ha disegnata per me: non ero in quel momento l'avversario più pericoloso, la difesa era concentrata su altri. Ho ricevuto in angolo, ho tirato con le mani in faccia ed è entrata. Una gioia pazzesca».

SETTE ANNI DOPO Saccaggi è abituato ad emergere nei momenti di difficoltà. Non è stato semplice integrarsi alla De' Longhi: «Sono entrato in un contesto in cui tutto era collaudato e ogni elemento funzionava già alla perfezione. In questi casi non è per niente facile capire quale sia il tuo ruolo e sei portato a rimanere al tuo posto, quasi in disparte. Per fortuna sia il coach sia i compagni mi hanno dato una mano a completare un inserimento graduale». A Treviso, il massese Saccaggi ritorna dopo sette anni, anche se con un'altra maglia: cresciuto nella Don Bosco Livorno, aveva concluso le giovanili alla Benetton, con cui ha esordito in Serie A sotto coach Repesa e con compagni come Hackett, Ale Gentile, Motiejunas e K.C. Rivers: «Le emozioni sono le stesse di allora, perché giocare al Palaverde è un'esperienza esaltante. Probabilmente oggi lo è ancora di più, perché Treviso Basket riesce a portare 5mila persone ogni domenica: abbiamo una tifoseria fantastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Saccaggi, 27 anni

